



REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. **42** in data **24.2.2010**

O M I S S I S

P A R E R E

Oggetto: Piano di Area Medio Corso del Piave
Comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul
Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San
Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, San Polo di Piave, Spresiano, Susegana,
Vazzola, Zenson di Piave - Provincia di Treviso.
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

PREMESSE

- La Giunta Regionale, con provvedimento n°21 del 03.03.1998, in accoglimento dell'istanza ed in attuazione dell'articolo 3 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ha deliberato l'attivazione del piano d'area, denominato "Medio Corso del Piave".
- *La decisione di intervenire con un piano d'area è stata motivata dalla Giunta Regionale "... oltre che valore e fragilità ambientale dei luoghi, anche per la ripetuta e manifestata disponibilità alla stesura del progetto da parte degli enti locali interessati. Il piano relativo all'asta del Piave si prefigge di ricomporre e rendere coerenti le diverse decisioni, degli enti locali e/o amministrazioni competenti sul corridoio fluviale ed un organico, ed equilibrato disegno di gestione del territorio. Il piano di area, conseguentemente, si prefigge, da un lato di meglio salvaguardare il territorio aperto e dall'altro di relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante..."*
- La seconda commissione consiliare ha espresso unanime parere favorevole nella seduta del 7 aprile 1998, prot.n°111/072.
- In base a tali premesse la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e le amministrazioni comunali del Medio Corso del Piave hanno sottoscritto in data 5 febbraio 2001 un protocollo d'intesa per la redazione del piano d'area. In questa sede sono state analizzate le tematiche della pianificazione d'area vasta e riconosciuto nel piano d'area uno strumento di massimo interesse per dare risposta alle attese ed alle politiche territoriali locali.
- *Il progetto è stato quindi elaborato dal Servizio Pianificazione Territoriale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione, d'intesa con la Provincia di Treviso, con tutti i Comuni interessati, e la collaborazione dei Consorzi di Bonifica destra Piave e*

sinistra Piave ed una prima stesura del piano è stata presentata il 21 febbraio 2004 presso il Comune di Oderzo.

- Successivamente il Piano è stato aggiornato e sviluppato in base alle osservazioni di alcune Amministrazioni comunali e in data 16 settembre 2005 è stato convocato l'incontro di concertazione come previsto dall'art. 5 della L.R. 11/2004, per l'esame del documento preliminare di piano.
- Il piano quindi è il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni comunali e di numerosi incontri con i rappresentanti delle categorie economiche, culturali e del volontariato locali.
- La concertazione e partecipazione per l'esame del documento preliminare, prevista al comma 2 dell'art. 25 della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, è stata attuata con deliberazione di Giunta Regionale n. 2569 in data 16 settembre 2008 con cui è stato Documento Preliminare del Piano di Area del Medio Corso del Piave, secondo i dettami della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 recepita dal D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni e della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 (articoli 4 e 25) e successive modifiche ed integrazioni. Tale documento con i contenuti di cui all'art. 3 comma 5, che ha definito gli obiettivi generali che il piano intende perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio con le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole, è stato trasmesso agli enti ed autorità così come previsto dall'art. 25 comma 1 della l.r. 11/04, attraverso il procedimento sopracitato;

L'AREA DEL PIANO

L'ambito del piano include un territorio di 417,44 Km², corrispondente alla fascia intermedia del corso del Piave, compreso tra l'area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, la fascia compresa tra il Monticano e il Livenza, l'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana e la pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso.

La popolazione residente complessiva è di oltre 102.958 abitanti, corrispondente al 13,03 % della popolazione provinciale e al 16,86 % della relativa superficie. E' suddiviso nei seguenti comuni:

Comune	superficie (Km ²)	abitanti
Arcade	8,41	3.440
Breda di Piave	25,60	6.520
Cimadolmo	17,75	3.286
Mareno di Piave	27,83	7.800
Maserada di Piave	28,93	7.269
Nervesa della Battaglia	35,85	6.689
Ormelle	18,76	4.040
Ponte di Piave	32,82	6.961
Salgareda	27,20	5.449
San Biagio di Callalta	48,25	11.397
Santa Lucia di Piave	19,91	7.114
San Polo di Piave	20,94	4.533
Spresiano	25,63	9.726
Susegana	44,01	10.655
Vazzola	26,00	6.405
Zenson di Piave	9,55	1.674
totale	417,44	102.958

Si caratterizza globalmente per la presenza dei caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e per le rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano, del Meolo e del Piave stesso, tutti legati da un sistema antropico che ha sfruttato e colto di volta in volta, gli elementi propri di ciascun ambiente.

NATURA E METODOLOGIA DEL PIANO

La vastità del territorio interessato e la frantumazione amministrativa hanno privilegiato la costruzione di un piano fortemente condiviso, imperniato sulla collaborazione dei vari soggetti interessati.

E' stato ricercato il continuo coinvolgimento diretto degli amministratori locali e dei relativi apparati tecnici allo scopo di favorire una fattiva partecipazione dialettica alla costruzione del piano.

In questo senso il piano si configura come uno spazio protetto nel quale le amministrazioni locali e le varie istituzioni e forze produttive e sociali possono "fare sistema", collegando comunità, imprese e territori; un vero e proprio contratto sociale, riconosciuto e condiviso, capace di orientare le varie componenti in una visione unitaria e comune.

Il piano è inoltre una risorsa strategica per l'area: configura scenari, individua ed organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività sostenibile ed equilibrata nel complesso e difficile mercato della globalizzazione. E' lo strumento attraverso il quale delineare le linee fondamentali delle politiche urbanistiche, dello sviluppo economico e sociale dell'area.

La pianificazione d'area quindi come strumento per valorizzare le specificità naturalistiche, storiche, culturali e per migliorare la competitività dell'Area del Medio Corso del Piave nello scenario regionale, nazionale e comunitario, è articolata in uno schema a larghe prospettive nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti gli interventi a scala diversa, da quelli strettamente attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Si individuano nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio ambientale e delle eccellenze produttive esistenti, elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area, ricercando e definendo le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

La struttura del piano è articolata sull'elaborazione dei criteri informativi basilari, già individuati originariamente dalla Giunta Regionale nella citata delibera di autorizzazione alla redazione dello strumento e cioè, da un lato salvaguardare il territorio aperto e dall'altro relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante.

Il piano quindi propone di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio operando simultaneamente e in una prospettiva a lungo termine a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di ricomporre il territorio, da una parte cercando di reinventare il paesaggio, dall'altra caratterizzando le diverse armature urbane ed edilizie del sistema insediativo esistente, attraverso il recupero di una cultura del paesaggio, attenta alla tutela dei segni che rappresentano l'identità morfologica dei luoghi, alla valorizzazione degli spazi aperti dell'Area del Medio Corso del Piave, alla salvaguardia degli ambiti naturalistici; recuperando altresì un equilibrato ed armonico rapporto della città diffusa con la campagna, definendo limiti spaziali, connessioni, integrazioni, forme di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario ed una lettura degli spazi aperti attraverso i segni storico-geografici residui che descrivono il paesaggio come sequela e sovrapposizione di articolati documenti.

Il piano è strutturato in maniera aperta; non prefigura schemi rigidi e norme e vincoli di dettaglio, ma definisce un cospicuo numero di progetti strategici, funzionali a facilitare la realizzazione del piano stesso.

L'obiettivo è gestire la pianificazione del territorio con una visione comune, certificare ed assegnare funzioni, indicare vocazioni e specializzazioni, comunicare con gli altri, catturare attenzioni e costruire iniziative di marketing.

Individua peculiarità, specializzazioni ed eccellenze quali fattori che costituiscono e caratterizzano il territorio.

Sviluppa numerosi schemi direttori funzionali a precisare in dettaglio progetti strategicamente rilevanti ed attenti al recupero del disegno architettonico delle scelte pianificatorie.

Comunica con i territori limitrofi, delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, del Monticano e del Livenza, dell'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana e della pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso, promuovendo l'apertura al dialogo e confronto sulle tematiche territoriali con ambiti amministrativi finora separati.

OBIETTIVI

Tutela e salvaguardia del territorio:

Le trasformazioni avvenute negli ultimi cinquanta anni sul territorio in esame non sono state accompagnate da un'uguale capacità di previsione degli effetti e delle alterazioni sull'ambiente-paesaggio. Il benessere economico raggiunto costituisce una conquista epocale, perseguita peraltro eliminando i sistemi di regolazione e co-evoluzione nel rapporto tra popolazioni umane e territorio, senza tuttavia proporre di nuovi. Al paesaggio storico si sono sovrapposte, con crescente intensità, forme e funzioni standardizzate, estranee alla cultura storicamente consolidata ed agli equilibri fisici e biologici del territorio. Questo sviluppo senza progetto ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi e un decadimento della qualità delle risorse ambientali, che richiedono continue attività di manutenzione, nonché un aumento fuori controllo della mobilità. In tale prospettiva l'ambiente costituisce, nella percezione generale, la principale criticità, poiché all'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado figurativo del paesaggio, si aggiunge sempre più la pressione dei fattori inquinanti sull'atmosfera, sul suolo e sulle acque.

La commistione di insediamenti tra loro incompatibili infine, determina situazioni di insicurezza e vulnerabilità, che si aggiungono al rischio causato dalla edificazione in aree soggette a fenomeni naturali ricorrenti.

L'obiettivo del piano è dunque quello di conciliare nuovamente i modi del vivere dell'uomo con le esigenze e i ritmi dei sistemi naturali, ossia la qualità ecologica intrinseca con quella ecologica e funzionale. La tutela ambientale svolgerà pertanto un ruolo di primo piano a favore del mantenimento delle biodiversità.

La ricchezza del patrimonio monumentale e dei paesaggi culturali poi, è l'espressione delle identità dei luoghi e delle comunità la cui profondità di storia e di cultura si esprime nei paesaggi. Per invertire la tendenza all'abbandono e al degrado di tanti "localismi perduti" e trasmettere tale patrimonio alle generazioni future, il piano definisce un approccio di assoluta coerenza nella tutela, ma al tempo stesso creativo; definendo strategie integrate di tutela e di valorizzazione dei paesaggi storici e del patrimonio naturale, sensibilizzando le comunità sulle politiche di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda il patrimonio naturale diventa importante il riconoscimento di una rete ecologica costituita da aree ad elevata naturalità; si tratta da un lato dei nodi principali della rete individuati nei parchi regionali, nei siti di importanza comunitaria e nelle riserve; dall'altro degli elementi di connessione: corridoi, fasce tampone, e "stepping stone".

Restauro urbano e valorizzazione territoriale:

Le dinamiche di sviluppo dell'area in questi ultimi anni hanno raggiunto nel rapporto con la risorsa territoriale, soglie dimensionali tali da imporre di ripensare in termini nuovi l'assetto insediativo. Gran parte degli indicatori socio-economici segnalano infatti un generale andamento di crescita quantitativa che ha determinato un ulteriore addensamento di attività, flussi e persone. Il fenomeno riguarda in particolare:

- la popolazione, che aumenta grazie a nuovi apporti esterni;
- il numero di famiglie, il cui incremento si accompagna a una progressiva frammentazione;
- le imprese che aumentano di numero, così come le attività economiche che vedono aumentare gli occupati;
- le costruzioni, il cui volume in rapporto alla popolazione è decisamente elevato;
- l'aumento dei veicoli, delle merci e delle persone in transito;

Gli impatti di tale densificazione sono già oggi fonte di crescente disagio per i cittadini e le imprese, ma la loro rilevanza riguarda in particolar modo il futuro: soprattutto in relazione al

rischio di un abbassamento nella qualità della vita e di un possibile freno allo sviluppo della competitività territoriale. Dare un significato e imprimere una direzione sostenibile a questo scenario è la sfida che spetta a quanti interpretano e/o gestiscono dell'assetto del territorio in esame. Se il PTRC attualmente in vigore ha stabilito le regole e le condizioni per la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale e storico del Veneto, spetta ora alle nuove forme di pianificazione il compito di trasformare l'urbanizzato esistente in un organismo strutturato, cogliendone le differenze interne e le potenzialità. Permangono infatti ampi territori da salvaguardare, nonché periferie urbane da re-inventare.

Obiettivo del piano è dare forma al già formato, per convertirne la trama di pieni e vuoti in uno spazio equilibrato. Accanto alla valorizzazione del patrimonio storico e dei suoi caratteri identitari, intesi come risorse su cui fondare un nuovo progetto dell'abitare (a tal proposito significativamente Ulderico Bernardi ha descritto il territorio come "...lo spazio dove ogni comunità locale esercita l'autorità e custodisce la memoria collettiva...") occorre promuovere la realizzazione di luoghi di qualità negli ambiti a maggiore trasformabilità (periferie, aree dimesse), in funzione sia delle mutate esigenze della società post-industriale, che della necessità di elevare la qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti. In particolare, per riqualificare le periferie urbane spesso cresciute senza un progetto, occorre studiare un piano di lungo periodo che consideri l'ordine di azioni:

- convincere la comunità a considerare plausibile il cambiamento;
- favorire l'ammodernamento delle attività commerciali e artigianali di servizio;
- riordinare la viabilità per rango e funzione;
- riqualificare il patrimonio edilizio;
- favorire i centri di aggregazione;
- progettare i centri o i luoghi che generano una percezione di comunità e favorire interventi edilizi di qualità anche con agevolazioni nei costi di progettazione;

Azioni di buona prassi:

Il concetto di buona prassi è un concetto che si sta imponendo a livello europeo ormai da circa un decennio e che ha implicazioni in numerosi settori di intervento dell'attività pubblica e dell'agire collettivo. Il progressivo diffondersi di una sensibilità comune in termini di rispetto dell'ambiente e qualità della vita, oltre che il maturare della consapevolezza di condividere la responsabilità con tutti i soggetti sociali e portatori di interesse, hanno visto prevalere uno sforzo sinergico per passare dalle intenzioni alle realizzazioni; si tratta di un'azione che deve vedere uniti chi governa le nostre città, ma anche chi le vive e le abita. In tale contesto la promozione di una maggiore efficacia dei processi di informazione e partecipazione del pubblico, della diffusione della conoscenza relativa a interventi innovativi in tema di ricerca e sperimentazione di tecnologie a basso impatto ambientale o finalizzate a garantire un aumento della qualità della vita, risulta uno strumento strategico di forte valenza.

Le Nazioni Unite peraltro definiscono buone pratiche (best practice) le iniziative che:

- 1) hanno un impatto tangibile e dimostrabile in termini di miglioramento della qualità della vita della popolazione;
- 2) sono il risultato di un effettivo partenariato tra pubblico, privato e settori della società civile;
- 3) sono sostenibili dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale;

In questa direzione sono orientati molti degli esempi provenienti dall'estero e dall'Unione Europea, ma anche da comuni italiani che di recente si sono confrontati sulla necessità di governare il processo di miglioramento urbano e territoriale, associandosi in rete o attuando forme di partenariato. Si è così dimostrato come iniziative e procedure che si sviluppano con il consenso e la partecipazione attiva siano in grado di apportare innovazione ed essere un modello che sostiene il riuso e la diffusione delle soluzioni adottate. Le maggiori implicazioni che le buone prassi hanno nella vita dei cittadini dipendono chiaramente dalla capacità dei soggetti promotori di coinvolgere nelle iniziative il maggior numero di partners interessati. Infatti più un'iniziativa è costruita e attuata con il dialogo, il consenso e la collaborazione dei diversi soggetti e più efficace è il risultato cui essa punta. Inoltre innovare implica un

processo di pensiero creativo, la capacità di vedere i problemi da un nuovo punto di vista, magari riformulandoli per offrire una diversa gamma di soluzioni possibili.

I campi di applicazione delle buone pratiche sono molto numerosi e vanno dal settore energia (diffusione di tecnologie per l'utilizzazione di fonti rinnovabili) a quello dei rifiuti (tecnologie innovative di smaltimento/recupero/riciclo), alle acque (promozione del risparmio di acqua, utilizzo fitodepurazione), traffico, aria, rumore (promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e dell'accesso ai centri urbani e di mezzi a basso impatto ambientale). Invece e più specificatamente nel campo della pianificazione urbana – ma si tenga presente che gli effetti sono quasi sempre interagenti – le buone pratiche si realizzano nella progettazione integrata di quartieri ecologici (progetti edilizi integrati con fonti rinnovabili, recupero acque, quartieri senz'auto, ecc.) di aree naturali (promozione della forestazione urbana, regolamenti di uso del verde, ecc.) riqualificazione di centri storici, periferie degradate e aree naturali (iniziative di promozione della rigenerazione ecologica di edifici, recupero, conservazione, naturalizzazione di aree urbane e superfici libere, creazione di uffici di informazione ambientale, ecc.).

Tuttavia operare nella direzione dell'applicazione delle buone pratiche significa anche immaginare un futuro per le nostre città che rientri nelle aspettative e nei bisogni dei cittadini che le abitano; ciò che si è cercato di fare con il piano è ipotizzare un target, una specializzazione per le città e i paesi, che sia in linea con la vocazione dei luoghi e risponda a un'idea collettiva dello spazio-ambiente in cui si vive. Di qui l'impegno a investire nelle caratteristiche di attrazione dei Comuni che di questo piano fanno parte (Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave), riconoscendo in Cimadolmo la città sicura, in Susegana la città della buona ospitalità e in Oderzo la città delle arti e della cultura. Individuare delle specializzazioni per le diverse realtà che caratterizzano l'area significa non solo impegnarsi con tutti gli strumenti possibili (dagli interventi di pianificazione e programmazione pubblica, alle misure prevalentemente economico-finanziarie a quelle di carattere informativo, di sensibilizzazione e di partenariato) per organizzare la vita sociale, economica e culturale della propria città, ma d'altra parte anche ripensare, in un'ottica di rete, il ruolo che deve svolgere nella competizione globale, con l'impegno di tradurre risorse e punti di forza in veri "attrattori" del sistema territorio.

E' evidente infatti come nel quadro della competizione globale che ha caratterizzato gli ultimi anni, i territori devono porsi quali soggetti attivi nei confronti del mercato, acquisendo una propria diretta visibilità e di riflesso una sufficiente capacità strategica, progettuale e organizzativa sostenuta da adeguate competenze e know-how. Un buon territorio che sia da vendere a imprese o investitori esteri e per i cittadini, è un fatto comunque positivo. Il piano quindi, oltre a costituire un'importante occasione d'incontro e dibattito sul futuro di un'area, è fondamentale per la produzione di nuovi flussi informativi di conoscenza del territorio e rappresenta nondimeno una preziosa ricchezza per l'individuazione di strumenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi. Fondamentale è in questo senso lo strumento del marketing urbano e territoriale che deve puntare, attraverso un sistema efficace di comunicazione del territorio, ad attrarre interessi e risorse tali da garantire uno sviluppo in linea con le strategie delineate.

PROGETTO STRUTTURALE STRATEGICO

Un piano per far crescere la competitività e dare un futuro sostenibile al territorio: il fiume Piave tra le colline e la pianura

La conoscenza del territorio e delle dinamiche in atto è frutto, oltre che dell'analisi delle invariabili storiche, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali, anche della partecipazione attiva dei soggetti coinvolti (Enti Territoriali), che di ogni realtà locale hanno posto in risalto le specificità, i fattori critici, le vocazioni e le ipotesi di sviluppo.

Il Piano di Area quindi, individua l'ambito del *"Piave tra le colline e la pianura"* rappresentato nella tav. 3 (in scala 1:40000) quale immagine in grado di sintetizzare la realtà territoriale caratterizzata dall'elemento geografico del fiume Piave, nonché strumento di connessione tra i monti e il mare. Elementi significativi di questo ambito sono: la città cardine di Oderzo e l'elevata naturalità del territorio rurale individuato come l'"Agro dei Templari".

Il Piano del si realizza attraverso "Politiche Territoriali" suddivise in reti settoriali; esse sono ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale dell'area perché in grado di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storico-ambientale dei luoghi. Tale sostenibilità è intesa come ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico-ambientali che fanno riferimento alle tavole di progetto 1, 2 e 3.

Per ogni Politica sono individuati "Sistemi e Polarità Territoriali", mentre nella rete settoriale sono indicati gli obiettivi principali ai quali fanno riferimento i diversi "Progetti Strategici" previsti. Per ciascuno di essi, tra cui di particolare interesse l'ambito della città di Oderzo eletta luogo simbolo per tutta l'area del medio corso del Piave, il piano evidenzia un'ipotesi di articolazione planimetrica, individuando siti e funzioni tra loro integrati attraverso uno Schema Direttore, al fine di riconoscere l'identità e le rispettive vocazioni in un quadro di coerenze più generali, per fare del *"Piave tra le colline e la pianura"* un'area ad elevata competitività di valenza interregionale e internazionale.

I Progetti strategici sono realizzati mediante un processo di "Azioni" coordinate, anche per quanto riguarda la tempistica delle varie fasi e dei processi realizzativi; le azioni sono attuate dai diversi soggetti interessati, eventualmente supportati da una specifica Agenzia di Piano.

Rete della mobilità

All'interno del Piano di Area, il progetto relativo alla Rete della mobilità assume una doppia valenza: di potenziamento del sistema trasportistico e di individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio.

A tale proposito risulta utile il contributo della Provincia di Treviso che individua nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale un efficace strumento di pianificazione; è qui infatti che si delineano gli elementi fondamentali e gli obiettivi dell'assetto territoriale per lo sviluppo socio-economico. Le finalità più rilevanti risultano da un lato, porre soluzione al problema della viabilità e dall'altro, lo sviluppo dell'accessibilità per la popolazione alle diverse aree del territorio con il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. Si pone altresì in evidenza come il territorio debba essere organizzato in stretto rapporto con le funzioni abitative, distributive, terziarie e produttive, ma anche reso più accessibile pur con un grado di sicurezza elevato.

Per la mobilità viabilistica è prevista la realizzazione di nuovi tratti stradali, suddivisi in strade primarie, tra cui per primi i tronconi autostradali che completano la rete principale e collegano la provincia alle limitrofe nelle direzioni Nord-Sud ed Est-Ovest e in principali. La rete delle strade statali, regionali e provinciali attraversa infatti i centri abitati spesso disposti sul fronte strada, creando in tal modo situazioni di elevata insicurezza per la popolazione; a miglioramento del sistema esistente si propone un collegamento diretto delle aree industriali ai nodi infrastrutturali, anche con la previsione di circonvallazioni dove ciò non fosse possibile.

Nella definizione della mobilità trasportistica, la tav. 3 *"Il Piave tra le colline e la pianura"* raccoglie e struttura a scala locale, il sistema di interventi di ammodernamento e potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari. Per quanto concerne la mobilità stradale ad esempio, gli interventi più rilevanti riguardano la previsione di nuove arterie che consentano al traffico di attraversamento soprattutto pesante, di bypassare le aree urbane dei comuni di Nervesa di Battaglia, Susegana e Santa Lucia di Piave. I nuovi assi assolvono la duplice funzione di fluidificare il traffico di statali e provinciali quando esse si trovino ad attraversare i centri abitati, nonché permettere il recupero di identità e funzioni urbane in luoghi fortemente compromessi, sia che si tratti di centri storici, che di spazi urbani, o strade urbane di scorrimento.

È inoltre prevista la realizzazione di un nuovo casello autostradale a Santa Maria di Piave, in prossimità del Centro logistico di San Michele di Piave e peraltro individuato tra i Progetti Strategici, consistente in una struttura di notevole specializzazione, atta a migliorare la logistica delle merci e dare efficienza e competitività all'intero sistema produttivo territoriale. A Maserada di Piave il Piano di Area individua inoltre il nuovo tronco autostradale A27, finalizzato ad attraversare il "sistema reticolare pedemontano", con specificità proprie e gradi di complessità, rango e autonomia di grandissimo interesse.

Oderzo invece, riveste il ruolo di centro polarizzatore per il territorio limitrofo poiché vi convergono le principali direttrici provenienti da Conegliano, Treviso e San Donà, che da qui radialmente si dipartono verso il limitrofo territorio friulano. A tal proposito il Piano individua degli assi stradali di progetto destinati a rafforzare e fluidificare il traffico dovuto al polo urbano.

Per quanto concerne la mobilità ferroviaria qui è prevista la creazione della Porta Grande di Oderzo nella quale convergono molteplici flussi di traffico e trovano collocazione funzioni di rango metropolitano prevalentemente afferenti all'esercizio delle attività di direzione, organizzazione, promozione di beni e servizi, nonché di logistica integrata, in grado di gestire i trasporti come servizio alle imprese.

A Ponte di Piave poi, è previsto un nodo ferroviario merci quale importante elemento di supporto al comparto industriale e l'interazione funzionale ferro-gomma è finalizzata a migliorare il sistema della logistica per tutta l'area del Medio Piave.

Gli interventi più rilevanti riguardano la previsione di nuove arterie che consentano al traffico di attraversamento soprattutto pesante, di attraversare le aree urbane dei comuni di Nervesa di Battaglia, Susegana e Santa Lucia di Piave. I nuovi assi assolvono la duplice funzione di fluidificare il traffico di statali e provinciali quando esse si trovino ad attraversare i centri abitati, nonché permettere il recupero di identità e funzioni urbane in luoghi fortemente compromessi, sia che si tratti di centri storici, che di spazi urbani, o strade urbane di scorrimento.

Da ultimo il Piano Strategico della Provincia intende realizzare, in un'ottica di miglioramento della capacità competitiva, una rete saldamente strutturata intorno al Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), rinnovando e migliorando in tal modo anche il trasporto pubblico. L'articolazione infrastrutturale regionale, infatti, va a collegarsi a quella di livello inferiore in modo che i nuclei abitati e le zone direzionali-terziarie diventino poli attrattori; le stazioni centrali e periurbane del SFMR consentono di gestire al meglio il traffico pendolare, sia proveniente dal tessuto residenziale extraurbano che quello degli utenti delle città. Da ultimo, nell'obiettivo di potenziare la rete della mobilità, il progetto di riassetto del territorio individua le aree ad alta congestione di traffico; esse sono in genere dislocate in prossimità dei caselli autostradali e sui collegamenti tra strade extraurbane principali e secondarie.

La rete escursionistica per la fruizione del territorio invece, da un lato recupera i tracciati di antico sedime e dall'altro riscopre e valorizza i sistemi di produzione tradizionali e le risorse naturalistiche. Tra quest'ultime, la Strada Consolare Postumia si presenta come un sistema di collegamento da valorizzare attraverso la messa in sicurezza delle diverse tipologie di traffico e provvedendo a organizzare le diverse funzioni presenti o previste, connesse con la mobilità, dotando il corridoio infrastrutturale di idoneo equipaggiamento paesaggistico.

È presente inoltre un percorso di immersione rurale che attraversa il territorio agricolo tra l'Agro dei templari, il parco storico-testimoniale del Piave e il parco dei sapori, che consente la fruizione di un ambiente fortemente caratterizzato che raccorda, in un circuito unitario, gli elementi di valenza ambientale più significativi esistenti, come i campi coltivati a vitigno e i lacerti boschivi planiziali.

Rete del sapere

La crescita culturale in senso lato della società e la diffusione della conoscenza del proprio territorio stanno alla base dell'articolazione della *Rete del sapere*, che è strutturata nella *Rete del Sistema Didattico e del Sapere* e nei *Poli della Cultura Diffusa*. Il primo tra l'altro, diviene fattore di mediazione tra le dinamiche della società e l'evoluzione del sistema economico. La

didattica infatti, si evolve promuovendo collegamenti più stretti tra Scuola Secondaria, Università, Istituti di Ricerca e formazione e le imprese. Il Piano di Area indica tra le Politiche Territoriali della tav. 3 la "Rete del Sapere", quale filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare l'ambito in esame come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

Tra i più importanti si sottolinea la rilevanza del polo universitario di Oderzo, centro di specializzazione nelle discipline afferenti l'archeologia e per lo studio e la ricerca su materiali e tecnologie innovative. Il Circuito natura poi, è costituito da centri didattici con l'obiettivo di sostenere una formazione scientifico-naturalistica, così da rispondere in loco alle esigenze del territorio in materia ambientale, con particolare attenzione al settore botanico e faunistico. Sono inoltre previste attività di promozione e divulgazione di tali studi nell'osservatorio naturalistico e nel campus degli studi di Maserada sul Piave, nonché nell'osservatorio ornitologico di Cimadolmo. Il Piano individua pure il Centro "Biblioteca del Piave" a San Polo di Piave, come luogo di eccellenza per lo studio e la conoscenza del fiume Piave in tutti i suoi molteplici aspetti, nonché spazio ideale per la promozione di attività di formazione e informazione a servizio delle scuole di ogni ordine e grado, degli studenti universitari, dei ricercatori o studiosi impegnati ad approfondire le varie problematiche legate a questo fiume.

La tutela e la valorizzazione del territorio in esame sono inscindibili dalla conoscenza delle culture che lo hanno antropizzato e porta all'individuazione dei luoghi della memoria e dell'identità. Particolare rilievo viene dato nel Piano a tutti quei siti che storicamente hanno rappresentato un forte richiamo alla spiritualità e al contempo hanno caratterizzato il proprio contesto territoriale. All'interno del circuito dei poli per la cultura diffusa sono individuati i seguenti progetti strategici: il polo Culturale del Medio Piave di San Michele di Piave, la casa di Cultura dei sillabari di Goffredo Parise a Ponte di Piave e l'Associazione "Premio Letterario Giuseppe Mazzotti" a San Polo di Piave (promotrice del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"), quali poli da specializzare per la diffusione e promozione di eventi culturali.

Sul territorio sono infine organizzati e promossi percorsi che guidano alla conoscenza storica della Grande Guerra; un esempio è il circuito storico dei manufatti della Grande Guerra, comprendente le Gallerie nelle colline di Susegana, l'Ossario di Nervesa, l'Ossario di Fagaré, i Monumenti di Grave e il Cimitero Inglese a Vazzola, quali elementi-simbolo di un evento fondamentale della nostra storia. Inoltre il Centro di Documentazione Storica sulla Grande Guerra di San Polo di Piave, rappresenta un punto di riferimento da valorizzare e attrezzare per la conoscenza e la conservazione del patrimonio storico legato alla Grande Guerra. Il Piano promuove altresì la creazione di circuiti tematici finalizzati alla valorizzazione del complesso sistema museale, quale patrimonio per consolidare le identità storico-culturali del "Piave tra le colline e la pianura". In questo circuito sono compresi il Museo della storia del Piave a Ponte di Piave, il Museo della filanda di Susegana, il Museo di arte sacra di Oderzo, il Museo dell'apicoltura di Piavon, il Museo etnografico di Susegana, il Museo archeologico di Oderzo, la Pinacoteca Martini a Oderzo e il Museo di storia naturale di Oderzo. Da ultimo, lungo l'asta da Ponte di Piave a Susegana, il piano individua l'A-museo dei geo-siti delle ghiaie del Piave, quale ambito significativo per la conoscenza lito-pedologica dell'alveo del Piave.

Rete dell'ospitalità

In un territorio inteso come risorsa sia dal punto di vista ambientale che storico, la Rete dell'ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale, in riferimento alla promozione delle diverse vocazioni territoriali. Essa mette in connessione le vocazioni espresse dal territorio con i sistemi costruiti per la sua conoscenza e valorizzazione, nonché con i luoghi privilegiati per l'ospitalità. Relativamente ai Luoghi della Ricettività, ai fini della valorizzazione dei peculiari aspetti storici e ambientali, viene privilegiata la ricettività diffusa sul territorio, potenziando le strutture dell'abitare già presenti e legate particolarmente al mondo agricolo e alle sue produzioni più tradizionali.

Il sistema dei luoghi per la ricettività si articola nei progetti strategici del Parco dei sapori (strutturato secondo le diverse specializzazioni: vino rosso, vino bianco, asparago e funghi), la Maison dei sapori e infine nel Percorso eno-storico; quest'ultimo è costituito da quattro

circuiti e rappresenta un fattore rilevante per comunicare e valorizzare le identità dei luoghi attraverso idonee iniziative di marketing territoriale.

L'organizzazione di Spazi Aperti attrezzati nel territorio consente la conoscenza delle eccellenze ambientali e dei sistemi antichi o moderni di organizzazione del lavoro agricolo.

Tra le varie realtà descritte nel Piano, particolare rilevanza assumono il parco della riserva naturalistica del Piave a Maserada, i giardini dei profumi di Candelù, le terre delle siepi a Maserada, il campo spazio natura di Ponte di Piave, la fornace di Ormelle, il sistema delle Granze, in cui si riconosce e valorizza il ruolo dei grandi complessi rurali d'ispirazione benedettina, l'Agro dei Templari, con la presenza di edifici storici di particolare rilievo architettonico e spirituale e infine il Circuito delle tre chiese di Ponte di Piave (la Chiesa dell'Addolorata, la Chiesa di San Bonifacio e la Chiesa di San Nicolò). Attenzione particolare invece, meritano le Grave di Papadopoli, dai Magredi della parte nord all'area umida della parte sud, per l'importanza che assumono quale ambito di rilievo da organizzare e sistemare per la visitazione e la conoscenza. Da ultimo vi è il parco fluviale del Piave a Zenson: si tratta di un'area di rilevante interesse naturalistico in cui è possibile la realizzazione di spazi e strutture finalizzati alla conoscenza della cultura di fiume.

Rete dello sport

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali la Rete dello sport quale insieme di strutture e spazi territorialmente distanziati, ma funzionalmente interconnessi e di rango sovracomunale poiché destinati ad attività sportive multidisciplinari od a funzioni correlate.

La Rete dello sport si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali denominati:

- Polarità diffuse;
- Sistema del tempo libero;

Per quanto concerne le polarità diffuse, all'interno del sistema vengono individuati due progetti strategici, ossia le Cittadelle dello sport di Maserada e di Oderzo. Per la prima il Piano prevede un insieme di strutture e spazi destinati a diverse attività sportive, anche per le funzioni ad esse connesse; nella seconda invece, si individuano le attrezzature, le strutture e gli spazi sportivi non solo per il Comune di Oderzo, ma come polo sportivo di rango sovracomunale.

A proposito del sistema del tempo libero poi, vengono individuati come progetti strategici il Campo dei grandi eventi e delle Attrezzature sportive; qui il piano indica i campi dei grandi eventi (a Priula e a Palazzon) quali luoghi adeguati in cui collocare attrezzature per le discipline sportive e per le attività legate al tempo libero. Per le Attrezzature sportive invece, il piano di area ne individua una serie per la pratica di attività particolari, tali da costituire un circuito specializzato capace di dare efficienza e qualità al sistema insediativo.

Rete del produrre

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali la Rete del produrre quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia della zona e si pongono quindi come risorsa per il futuro, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale. La Rete del produrre si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- Luoghi dell'innovazione produttiva;
- Circuito espositivo e delle antiche fiere.

All'interno del primo vengono individuati, quali progetti strategici: le città mercato di Susegana, di San Biagio di Callalta e di Mareno, quali luoghi idonei per l'individuazione di spazi e attrezzature per lo svolgimento di fiere e mercati; il Polo del tessile a Ponte di Piave, individuato come insieme di spazi e strutture destinati oltre che alla produzione/lavorazione e trattamento del materiale tessile, anche alla didattica e alla ricerca di settore; il Polo alimentare a Ponte di Piave, evidenziato quale contenitore di rilievo per attività di produzione/trasformazione degli alimenti, da valorizzare anche attraverso la realizzazione di un "museo del cibo"; il Polo del vetro di San Polo e Ormelle, riconosciuto per l'eccellenza produttiva di valenza territoriale; la Filiera della lavorazione dei sassi lungo il corso del Piave e i campi dell'asparago di Cimadolmo e di San Polo di Piave; vi sono infine, ma non di minore importanza, le cantine del Piave.

In merito al secondo sistema segnalato invece, si individuano progetti strategici per l'Antica fiera di Santa Lucia di Piave, che viene riconosciuta dal Piano come spazio idoneo alla realizzazione di eventi di livello regionale e da ultimo l'Expo di S. Biagio di Callalta, indicato quale vetrina espositiva rappresentativa dell'area.

Rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali

Il piano individua la Rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali quale risorsa fortemente caratterizzante dell'area del Piave e costruisce delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore al territorio aperto circostante. Essa è costituita da un Sistema Territoriale caratterizzato dai "luoghi dell'acqua": si tratta di siti di rilevante interesse naturalistico e ambientale. In tali ambiti le autorità competenti promuovono azioni di tutela e valorizzazione, anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre. All'interno del sistema poi, vengono individuati alcuni progetti strategici; in particolare il Parco storico-testimoniale del Piave, il Piave a Papadopoli, le antiche porte sul Piave e da ultimo la Spiaggia dolce sul Piave.

Sviluppo e qualità urbana

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali lo Sviluppo e qualità urbana come sistema di vocazioni da valorizzare per fare del Piave un territorio a forte identità, capace di relazionarsi con le diverse realtà urbane, affermando così sul mercato le proprie specializzazioni. Tale rete si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- Le polarità urbane con la Città cardine di Oderzo: essa si connota come luogo della socialità e la promozione dell'ospitalità attraverso una rete di servizi, funzionali soprattutto al sistema della cultura e del sapere.

- La specializzazione delle identità locali: vi si individuano come esempi di buona prassi la città sicura di Cimadolmo, la città della buona ospitalità di Susegana e la città delle arti e della cultura di Oderzo per la quale il Piano predispone uno specifico schema direttore.

- La Riqualficazione urbana, al suo interno si individuano quali progetti strategici: la vetrina lunga Ponte di Piave-Oderzo, la vetrina lunga di Susegana e il Corridoio urbano sulla Regia Postale di Callalta.

Allo scopo di individuare strategie e interventi finalizzati al rafforzamento della capacità competitiva delle diverse realtà urbane coinvolte e del sistema territoriale nel suo complesso, il Piano favorisce altresì il riconoscimento di specifiche vocazioni da trasformare in percorsi di sviluppo e in specializzazioni certificate.

Elaborati del piano di area

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n.7) (1:20000) – Sistema delle fragilità;
 - tavola 2 (fogli n.7) (1:20000) – Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche;
 - tavola 3 (fogli n.1) (1:40000) – Il Piave tra le colline e la pianura.
- c) Ambiti di intervento con Schema Direttore;
- d) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli;
- e) Relazione di valutazione di incidenza.

VERIFICHE TECNICO-AMMINISTRATIVE

Pareri Tecnici di Competenza

- L'unità di progetto "Distretto idrografico dei fiumi Piave, Sile e Livenza" c/o Genio Civile con nota n. 601/46.14 del 02 dicembre 2003 ha trasmesso le proprie osservazioni, secondo le quali è stato modificato il testo delle norme di attuazione;

- L'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta – Bacchiglione con nota n. 10779/47.03 del 12 gennaio 2004 ha trasmesso le proprie osservazioni, secondo le quali è stato modificato il testo delle norme di attuazione;
- La Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile con nota n. 127286/46.00.03 del 24 febbraio 2004 ha trasmesso le proprie osservazioni, chiedendo di riscrivere le norme di attuazione tenendo conto del Piano di Assetto Idrogeologico;
- La Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile con nota n. 867499/46.00.03 del 28 dicembre 2005 ha trasmesso le proprie osservazioni, secondo le quali è stato modificato il testo delle norme di attuazione;
- La Direzione Geologia e attività Estrattive con nota n. 275938/57.02 del 4 maggio 2006 ha trasmesso le proprie osservazioni, secondo le quali è stato modificato il testo delle norme di attuazione;
- pertanto con riferimento alla DGR n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nulla osta preventivo del Genio Civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

Valutazione di incidenza

- Si sottolinea che sul territorio interessato dal Piano di Area Medio Corso del Piave sono presenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che figurano nell'allegato A della delibera della Giunta Regionale n. 1522 del 07.06.2002 ai sensi del DPR 08.09.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il D.M. 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 78/409/CEE "; più precisamente i SIC in argomento riguardano:
 - IT3240004 MONTELLO.
 - IT3240029 AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO.
 - IT3240030 GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA.
 - IT3240033 FIUMI MEOLO E VALLIO.
 - IT3240023 GRAVE DEL PIAVE.
- A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza, sulla quale il comitato tecnico ha espresso parere n. 121 in data 19 giugno 2006.
- La Relazione ambientale è stata inoltre affiancata da uno studio preliminare del quadro degli obiettivi riferito alla valutazione d'incidenza sui Siti Natura 2000, secondo quanto disposto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

Valutazione Ambientale Strategica

- Il documento di analisi della sostenibilità ambientale del Piano di Area Medio Corso del Piave, previsto al punto b) del comma 5 dell'articolo 3 della legge regionale 11/2004, in ottemperanza alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, denominato "Relazione ambientale", è stato redatto secondo le indicazioni della DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006.
- Il Documento Preliminare, unitamente alla Relazione Ambientale e allo studio per la valutazione di incidenza, sono stati trasmessi alla Commissione regionale VAS, che si è espressa nel merito dei succitati documenti, con il parere numero n. 114 del 07.10.2008.
- Il comma 2 ter dell'articolo 35 del D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, che integra e modifica il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, stabilisce inoltre che le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore dello stesso decreto sono concluse ai sensi delle

norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, pertanto in linea con le modalità di concertazione degli obiettivi del Piano di area ed in applicazione di quanto stabilito dalla Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, si è data comunicazione delle Linee guida del Piano di Area Medio Corso del Piave comprensive del Documento Preliminare, della Relazione Ambientale e del parere della Commissione Regionale per la VAS, pubblicandole con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 in data 30 12 2008, secondo quanto previsto dal punto 5 dell'allegato A della DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006, di recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, attraverso:

- la pubblicazione sul BUR nonché la consultabilità sulle pagine web del sito internet della Giunta regionale del Veneto;
- il deposito presso gli Uffici della Regione del Veneto e delle Amministrazioni Provinciali coinvolte;
- la comunicazione agli Enti interessati all'adozione del Piano e alle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, eventualmente interessate all'adozione del piano;
- l'avviso, per estratto, su due quotidiani a diffusione regionale e nazionale.

- A seguito di tale procedura sono pervenuti n.7 apporti collaborativi dal cui esame sono emerse le considerazioni di carattere territoriale ed ambientale evidenziate nella seguente tabella:

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
1	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	Si fa notare come le associazioni ambientaliste operanti sul territorio non siano state coinvolte nei diversi momenti di confronto e dibattito previsti dalla VAS e si rileva che la valutazione ambientale strategica relativa al piano sia carente sulle seguenti tematiche: - manca l'elenco degli enti partecipativi; - manca qualsiasi cenno di analisi sul paesaggio; - manca una descrizione dettagliata sul monitoraggio degli indicatori della biodiversità; - ogni progetto strategico dovrebbe essere stato accompagnato almeno da una scheda descrittiva con inseriti gli impatti e gli effetti; - non vi è nessun riferimento alla sostenibilità economica e sociale del piano; - non vengono presi nella giusta considerazione gli aspetti naturali e le relative specie faunistiche e floristiche presenti all'interno delle aree delimitate dalla rete natura. Per quanto detto meriterebbe che il piano prevedesse o auspicasse un'azione materiale per promuovere la conoscenza del fiume Piave tramite il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e le altre realtà culturali operanti sul territorio.	Premesso che con la DGR n. 2569 del 16/09/2008 è stato adottato il Documento Preliminare del Piano di Area del Medio Corso del Piave, proprio per ottemperare a quanto previsto dal punto 5 dell'allegato A della DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2000, perché chiunque ne abbia interesse possa presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Si specifica inoltre che la procedura seguita, ha inteso attraverso la pubblicazione sul sito internet e l'invio degli elaborati a tutti i soggetti interessati avviare il confronto e il dibattito così come indicato dalla sopracitata DGR. Sulla base degli apporti collaborativi inviati da tutti i soggetti che abbiano ritenuto di avere interesse al piano, viene redatto il rapporto ambientale così come previsto dalla procedura della VAS che terrà conto anche delle tematiche evidenziate dal presente apporto collaborativo. Si evidenzia inoltre che il documento preliminare di piano pubblicato, contiene già una serie di

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		Riferimento indice: V/ Relazione ambientale	azioni che promuovono la conoscenza del fiume Piave.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'apporto collaborativo evidenzia un errore di collocamento nella tavola 2.1, dove tra gli iconemi di paesaggio, al n.1 si individua "l'Isola dei Morti". L'area con tale toponimo si trova all'esterno del piano di area tra il comune di Moriago della Battaglia nel "Quartier del Piave". L'area cartografica alla quale viene dato il nome di isola dei morti è invece situata in sx orografica a cavallo dei comuni di Falzè di Piave e Susegana e corrisponde alla località Campagnole di Sopra, dove sono presenti alcune vecchie cave e le prese dell'acquedotto di Nervesa della Battaglia. Riferimento indice: C/ Tavola 2.1 errore di toponimo	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto l'iconema di paesaggio n. 1 - "Isola dei Morti" intende tutelare un ambito di particolare valore storico e naturalistico, sia per gli eventi relativi alla Battaglia del Solstizio, sia per la presenza del Fiume Piave. La denominazione scelta non è chiaramente corrispondente all'individuazione esatta dei luoghi interessati da tale evento bellico, tuttavia l'intenzione degli estensori è di riconoscere anche all'interno del territorio del Piano d'Area un ambito che corrisponda ai luoghi della memoria collettiva più vasto rispetto a quello storicamente individuato.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'apporto collaborativo segnala che l'iconema di paesaggio n. 5 "la Fornace di Ormelle" risulta essere collocata quasi totalmente nel territorio comunale tra Ponte di Piave e Cimadolmo. Si ritiene si tratti di un errore di collocazione, presente anche dalla cartografia del "progetto intercomunale di assetto urbanistico ed ambientale del fiume Piave" che individua la una "Fornace di Ormelle", collocata dove invece è presente la fornace storica di Saletto di Breda di Piave. Si propone pertanto di spostare tale perimetro di iconema nella giusta località di Fornace di Saletto, denominandola "Fornace di Saletto". Riferimento indice: C/ Tavola 2.4 errore cartografico	L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile. Tuttavia, poiché il Piano di Area intende tutelare, attraverso l'individuazione dell'iconema di paesaggio n.5, un ambito di particolare valore e interesse storico-naturalistico, si ritiene di confermarne la collocazione territoriale modificandone però la denominazione in "I campi lunghi della fornace".
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'apporto collaborativo propone l'inserimento di due aree di pregio paesaggistico e naturalistico tra gli iconemi di paesaggio: 1. le sorgenti di San Floriano a Olmi di San Biagio di Callalta, dove è presente un interessante sistema di risorgive che alimentano il fiume Nerbon. Si tratta di un'area delimitata a ovest dall'autostrada A27 ed a sud dalla zona industriale e commerciale di Olmi di San Biagio di Callalta; 2.	L'apporto collaborativo è accoglibile, in quanto migliorativo del disegno di piano. Si modifica pertanto la tavola 2.6 inserendo i due nuovi iconemi proposti.

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		l'area delle sorgenti del Mignagola a Breda di Piave e Maserada sul Piave in parte confinanti con il comune di Carbonera caratterizzata dalla presenza di Saliceti e di altre formazioni boscate. Si tratta di un ambito agricolo ben conservato e di pregio paesaggistico oltre che naturalistico per la presenza delle acque di risorgiva e la fauna ad esse legata. Riferimento indice: C/ Tavola 2.6 inserimento nuovi iconemi	
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'apporto collaborativo propone l'ampliamento dell'iconema di paesaggio n. 3 "Oasi del Codibugnolo" con il perimetro proposto per l'area a sud ovest, in quanto tale area è interessata da un magredo dove vi sono associazioni vegetali magredili con specie tipiche dei detriti calcareo dolomitici prealpini fluitate a valle, quali: l' <i>Helianthemum nummularium</i> , la <i>Globularia punctata</i> e <i>cordifolia</i> , il <i>Thymus longicaulis</i> . Tale zona risulta un ambiente eccezionale dal punto di vista vegetazionale essendo punto d'incontro tra specie della flora montano - alpina fluitate a valle e quelle litoranee risalenti il fiume, dove si sono insediati il <i>Plantago holosteum</i> e il rarissimo <i>Scipus maritimus</i> . nei prati di tale golena è possibile incontrare formazioni vegetali evolute estremamente equilibrate composte da essenze introvabili quali: la <i>Stipa pennata</i> , il <i>Dyanthus sylvestris</i> , l' <i>Anthyllis vulneraria</i> , l' <i>Eryngium amethystinum</i> , l' <i>Orchis morio</i> , l' <i>Anacaptis pyramidalis</i> , la <i>Gymnadennia conopsea</i> , l' <i>Orchis tridentata</i> , l' <i>Orchis militaris</i> <i>Cephalanthera longifolia</i> , l' <i>Orphys apifera</i> , l' <i>Orphys sphegodes</i> . Riferimento indice: C/ Tavola 2.4 ampliamento iconema n. 3	L'apporto collaborativo è accoglibile, in quanto migliorativo del disegno di piano. Si modifica pertanto la tavola 2.4 ampliando l'iconema di paesaggio n. 3 "Oasi del Codibugnolo" con il perimetro proposto.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto	L'osservazione non ritiene utile l'inserimento di una nuova viabilità tra Nervesa della Battaglia, Susegana e Santa Lucia di Piave che prevede un nuovo ponte sul Piave.	L'apporto collaborativo che fa riferimento alla nuova viabilità tra Nervesa della Battaglia e Susegana non valuta che l'indicazione di piano si riferisce a un progetto strategico

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
	Data protocollo: 04/12/2008	L'opera viene considerata poco utile sia dal punto di vista pratico che economico, dal momento che poco più a valle è presente l'attraversamento a Ponte della Priula, agevolato dalla nuova rotonda. Riferimento indice: C/ Tav 3	del sistema di relazione territoriale della rete della mobilità stradale della sostenibilità dell'area del Piave tra le colline e la pianura. Tale indicazione è relativa al rafforzamento ed alla razionalizzazione della connessione interna tra i diversi poli urbani, per la quale dovranno essere attivate azioni ed opere per il miglioramento della sede stradale e per minimizzarne l'impatto sul contesto ambientale circostante. A tale proposito si evidenzia che l'eventuale connessione potrà minimizzare gli impatti ambientali derivanti dall'intenso traffico sulla viabilità parallela alle rive del Piave, di elevato valore paesaggistico e ambientale. Si ritiene pertanto che tale apporto collaborativo non sia utile al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità proposti dal piano.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'osservazione propone di modificare all'articolo 4 - prescrizioni e vincoli - delle norme tecniche come segue: - secondo comma, : Negli spazi intrarginali è vietata l'apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio, "comprese le migliori fondiari con esportazione dei materiali per una profondità superiore ai 50 cm dal piano di campagna"; è fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano. comma 2: eventuali interventi di miglioria fondiaria, da concordarsi con "le competenti Autorità idrauliche", devono essere realizzati in modo tale da comportare un miglioramento idraulico della situazione di fatto esistente "e comunque potranno riguardare una profondità massima di 50 cm dal piano campagna sufficiente a migliorare il terreno dal punto di vista agricolo e da non compromettere il deflusso idraulico sotterraneo." comma 3: Sono consentiti gli interventi per la manutenzione, la difesa idraulica e il	L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile, in particolare per quanto riguarda l'art.4 - prescrizioni e vincoli: - il comma 1 già prescrive che negli spazi intrarginali è vietata l'apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio, dicitura che ricomprende tutti quegli interventi che possono trasformare il territorio con conseguenti interferenze sugli ambiti ed elementi ad elevata pericolosità idrogeologica. Appare pertanto riduttivo specificare in dettaglio una tipologia di intervento, rispetto ad altre, all'interno di un piano che indica azioni per strategie di area vasta. Pertanto si ritiene non modificabile. - comma 2: appare opportuna la sostituzione della dicitura Consorzio di Bonifica con "competenti Autorità idrauliche" in quanto consente di meglio definire il testo normativo in relazione alle competenze specifiche dei diversi enti; non appare invece necessario specificare i dettagli di intervento

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>potenziamento e consolidamento degli argini fluviali, utilizzando (dove possibile), metodologie proprie dell'ingegneria naturalistica, assicurando la rinaturalizzazione delle sponde e dei versanti, come riportate nel Manuale Tecnico di Ingegneria Naturalistica e nella Circolare Regionale 10.10.1994, n. 32.</p> <p>Riferimento indice: N/ art. 4</p>	<p>all'interno di un piano che indica azioni per strategie di area vasta. - comma 3: si evidenzia che l'uso delle metodologie proprie di ingegneria naturalistica per gli interventi di manutenzione, la difesa idraulica, il potenziamento degli argini fluviali necessita di verifiche preventive in relazione alle esigenze di sicurezza di conseguenza il ricorso obbligatorio a tali pratiche appare di difficile attuazione. Pertanto si ritiene non modificabile.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto</p> <p>Data protocollo: 04/12/2008</p>	<p>L'osservazione richiede la modifica dell'articolo 5 - prescrizioni e vincoli: comma 3: Per la fascia dei fontanili: - sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo sulle aree interessate; - sono altresì vietati interventi edificatori e infrastrutturali in una fascia di larghezza pari ad almeno "150" mt. dalle aree interessate dai fontanili. comma 4: Per le sorgenti: - in un ambito non inferiore a "50" ml. di raggio dal punto di testa della sorgente, sono vietati interventi di trasformazione edilizia, urbanistica, territoriale e di bonifica del terreno, (qualora trattasi di sorgente connessa ad acquedotto o utilizzata per fini che richiedano la tutela di standards qualitativi predefiniti;) sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro che devono prevedere l'allontanamento dei reflui con collegamento alla rete fognaria generale o altra struttura con analoga funzione; - nell'ambito di almeno "300" metri di raggio dal punto di testa della sorgente connessa "o meno" ad acquedotto o utilizzata per fini che richiedano la tutela di standards qualitativi predefiniti e dai pozzi e/o prese idropotabili, è vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi, nonché il deposito o il riporto di materiali di scarto e l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti.</p> <p>L'osservazione richiede anche l'inserimento all'articolo 5 -</p>	<p>Le differenti fasce di rispetto proposte dall'apporto collaborativo, inerente le modifiche ai commi 3 e 4 delle prescrizioni e vincoli dell'articolo 5, si discostano da quanto indicato dalla vigente legislazione in materia. Il piano prende atto di quanto previsto dal Testo Unico Ambientale (Dlgs 152/2006) facendo riferimento alle fasce di tutela definite allo stesso decreto e individuano la zona di rispetto come prescrive il medesimo. Pertanto i cambiamenti proposti non sono accoglibili. Per quanto riguarda la richiesta di inserire un ultimo comma che vieti il prelievo delle acque dal sottosuolo attraverso l'apertura di nuove pompe a getto continuo si evidenzia che tale materia è soggetta a specifica disciplina di settore.</p>

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>prescrizioni e vincoli - del seguente comma: "All'interno del perimetro del presente Piano d'Area è vietato il prelievo di acque dal sottosuolo attraverso l'apertura di nuove pompe a getto continuo. Per gli impianti esistenti entro un anno dall'entrata in vigore del presente Piano devono essere predisposte misure atte a contenere il consumo di acqua tramite l'inserimento, dove mancano di saracinesche di chiusura. Riferimento indice: N/ art. 5</p>	
	<p>WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008</p>	<p>L'osservazione richiede la modifica dell'articolo 6 - prescrizioni e vincoli - come segue: Per gli ambiti fluviali con letto dissestato, ai fini di una corretta manutenzione idraulica, è consentito (l'asporto e/o) la movimentazione di materiale sedimentato sul fondo del corso d'acqua, previo parere favorevole delle autorità competenti. Devono inoltre essere utilizzate soluzioni progettuali e tecniche costruttive che favoriscano la ricomposizione paesaggistico-ambientale dei luoghi. Viene inoltre richiesta l'eliminazione del comma 2 in quanto il termine dragatura è proprio dei sistemi lacuali che qui mancano. Riferimento indice: N/ art. 6</p>	<p>L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto per una corretta manutenzione e sicurezza idraulica, anche in relazione al fenomeno costante di innalzamento del letto del fiume, si rendono necessari interventi di movimentazione e/o asporto del materiale sedimentato e pertanto deve essere mantenuta la necessità di prevedere operazioni di dragaggio il cui termine viene comunque usato anche in ambiti fluviali.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008</p>	<p>L'osservazione chiede, a seguito della richiesta della modifica cartografica della tav. 2.1, la modifica dell'elenco e la denominazione degli iconemi di paesaggio, in particolare l'Isola dei Morti e la Fornace di Ormelle. Riferimento indice: N/ art. 8</p>	<p>Si ritiene di accogliere parzialmente quanto richiesto, in particolare per quanto attiene l'iconema di paesaggio la Fornace di Ormelle, rinominandolo "i campi lunghi della fornace". Per quanto attiene invece l'iconema Isola dei Morti non è possibile accettare la modifica richiesta poiché all'argomento 2 si è ritenuto di non accogliere la proposta.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008</p>	<p>L'osservazione richiede che tra le prescrizioni e vincoli al terzo comma dell'articolo 9 venga tolto il primo alinea. Riferimento indice: N/ art. 9</p>	<p>L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto le pratiche di decespugliazione e spietramento vengono indicate in relazione a quanto viene sottolineato nelle direttive del medesimo articolo che prevedono il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali attraverso azioni di restauro e riqualificazione</p>

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			ambientale di ambiti degradati.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'osservazione propone la modifica dell'articolo come segue: In tutto il territorio agricolo interessato dal piano gli interventi di miglioria fondiaria devono essere giustificati da un miglioramento agronomico obiettivamente dimostrato, nel rispetto della L.R. 7 settembre 1982, n.44 e delle disposizioni applicative di coordinamento "e comunque l'asportazione dei materiali non deve essere superiore ai 50 cm di profondità". Riferimento indice: N/ art. 21	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto gli interventi di miglioria fondiaria sono già disciplinati dalla specifica legislazione di settore ed appare superfluo specificare in maniera dettagliata gli interventi relativi all'eventuale asportazione di materiali.
	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 04/12/2008	L'osservazione richiede l'adeguamento all'art 26 dell'elenco dei siti Natura 2000 presenti nel territorio del Piano, inserendo quindi all'elenco: IT3240004 - Montello IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del monticano IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio di conseguenza si richiede la riedizione della Valutazione di Incidenza. Riferimento indice: N/ art 26	L'osservazione è parzialmente accoglibile. Per quanto riguarda l'aggiornamento dell'elenco sei siti Natura 2000 all'art 26 si procederà come richiesto; infatti la proposta è migliorativa del disegno di piano in quanto integra e aggiorna i documenti prodotti. Per quanto riguarda la redazione della VINCA questa sarà svolta, su indicazione della Dgr 791 del 31.03.09, a seguito della fase di adozione e di consultazione e partecipazione al fine di acquisire il parere motivato.
2	Autorità di Bacino Data protocollo: 04/12/2008	L'osservazione evidenzia che il Comitato Tecnico della scrivente non ha avuto modo di valutare gli elaborati relativi al documento preliminare in oggetto e si riserva di trasmettere le eventuali osservazioni successivamente. Riferimento indice: N/	Si prende atto di quanto evidenziato dall'apporto collaborativo e si ricorda che nella successiva fase di adozione il Piano sarà ancora soggetto alle procedure di evidenza pubblica previste dalla vigente legislazione urbanistica e del testo unico ambientale.
3	Cadamurdo Angelo Data protocollo: 05/12/2008	L'osservazione richiede di inserire, all'interno del capitolo 4.7 della relazione e delle norme tecniche di attuazione all'articolo 17 il riconoscimento dell'acqua minerale naturale "Goccia Diamante" di Cimadolmo per uso termale, da utilizzarsi nella terapia idopinica. Riferimento indice: N/ art. 17	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto segnala una discrepanza tra i diversi elaborati del piano sul tema delle acque oligominerali di Stabiuzzo. Si ritiene pertanto necessario rendere coerente l'articolo 17 delle norme ed il capitolo 4.7 della relazione con quanto indicato nella legenda della tavola 3, nella tavola 3, nella tavola 4 - nodi del progetto e tavola 5 - valutazione della VAS.
	Cadamurdo Angelo	L'osservazione richiede di inserire, all'interno del capitolo 4.7 della relazione e delle norme tecniche di	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto segnala una discrepanza tra i diversi elaborati del piano sul

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
	Data protocollo: 05/12/2008	attuazione all'articolo 17 il riconoscimento dell'acqua minerale naturale "Goccia Diamante" di Cimadolmo per uso termale, da utilizzarsi nella terapia idopinica. Riferimento indice: R/ capitolo 4.7	tema delle acque oligominerali di Stabiuzzo. Si ritiene pertanto necessario rendere coerente l'articolo 17 delle norme ed il capitolo 4.7 della relazione con quanto indicato nella legenda della tavola 3, nella tavola 3, nella tavola 4 - nodi del progetto e tavola 5 - valutazione della VAS.
4	Direzione Regionale Difesa del Suolo Data protocollo: 24/12/2008	L'osservazione richiede per quanto riguarda le normative inerenti le Risorse Idriche, la Sicurezza Idraulica e la Tutela dell'Acqua si faccia richiamo a quelle contenute nei piani seguenti: - Piano di Tutela delle Acque, - Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, - Piano di Difesa Idraulica del Medio e Basso Corso del Fiume Piave, - Progetto di Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Livenza, - Progetto di Assetto Idrogeologico dei Bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento Piave, Brenta - Bacchiglione, - Piano per la Gestione delle Risorse Idriche del Fiume Piave. L'osservazione fa inoltre presente come alcune definizioni utilizzate possano condurre a non univoche interpretazioni, come ad esempio: Corso d'acqua del Piave, Punti di rottura fluviale arginale, Scarpata di erosione attiva, ecc. Riferimento indice: N/ art. 4	L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile in quanto permette di meglio definire quanto indicato dall'articolo in relazione alla vigente disciplina di settore viene pertanto modificato il comma 4 dell'articolo 4 -prescrizioni e vincoli - introducendo i piani di settore non menzionati.
5	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione sottolinea che nelle tavole 1.1 e 1.3, 2.1 e 2.3, 3 le aree zonizzate non corrispondono all'attuale PRG. Riferimento indice: C/ tav 1, 2, 3	L'apporto collaborativo non comporta modificazioni al progetto di piano in quanto le indicazioni di PRG riportate dal Piano di Area hanno carattere ricognitivo e non hanno pertanto normative associate.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione richiede che nelle tavole 1.1 e 1.3, 2.1 e 2.3 l'area ricompresa all'interno del fiume Piave sia distinta tra area a modesta sommersione ed area a moderata sommersione. Riferimento indice: C/ Tav 1, 2	L'apporto collaborativo non comporta modificazioni al progetto di piano in quanto le indicazioni riportate nelle tavole 1 e 2 del Piano di Area relative agli ambiti ed elementi di interesse idrogeologico non sono in contrasto, ne sostitutivi, con quanto stabilito per le aree a moderata sommersione e moderata sommersione definite dal progetto

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			del piano stralcio per la difesa idraulica del medio e basso corso del fiume Piave; sovraordinato al piano di area.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione fa presente che nella tavola 3 manca la legenda. Riferimento indice: C/ Tav 3	L'osservazione non da luogo a procedere in quanto la legenda della Tav 3 non è presente nella tavola medesima, ma costituisce un elaborato dedicato.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione sottolinea la mancanza dell'individuazione del Centro Storico di Susegana e ne richiede per questo l'inserimento. Riferimento indice: C/ Tav 2	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto meglio definisce e precisa il disegno di piano.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione sottolinea che nella tavola 1 - risorse, tav2 - pressioni e tav 4 - invarianti contenuta nella VAS viene indicata una rete viaria di progetto in difformità da quella prevista da PRG e dal PTCP adottato. In particolare viene evidenziato che la viabilità proposta in alternativa alla SS 13 pontebbana nel tratto Santa Lucia di Piave e la via Stradonelli a Susegana non tiene conto della viabilità di progetto proposta dal PTCP e comunque si evidenzia che è preferibile una viabilità che carichi la trama stradale esistente mantenendo integre le poche parti di territorio che ancora presentano le originarie caratteristiche agricole-naturalistiche. Riferimento indice: V/ tav 1-risorse, 2-pressioni, 3-invarianti	L'apporto collaborativo non comporta modificazioni alla tavola 1 - risorse, tav2 - pressioni e tav 4 - invarianti contenute nella VAS in quanto non sono elaborati di progetto, ma elaborati di analisi per le valutazioni ambientali necessarie al procedimento di VAS. Si sottolinea che comunque le indicazioni relative alla viabilità fanno riferimento a strategie di scala territoriale e che, inoltre, gli apporti collaborativi riferiti alle scelte progettuali potranno essere affrontati nel corso delle procedure di controdeduzione del Piano di area così come previste dalla L.R. 11/2004.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione richiede che al punto prescelto per l'attraversamento del Piave tra Colfosco e Nervesa della Battaglia graficizzato a sud-ovest di via Passo Barca sia di tipo ciclopedonale (ponte leggero). Riferimento indice: V/ tav 1-risorse	L'apporto collaborativo non comporta modificazioni alla tavola 1 - risorse contenuta nella VAS in quanto elaborato di analisi per le valutazioni ambientali necessarie al procedimento di VAS. Si sottolinea che comunque le indicazioni relative alla viabilità fanno riferimento a strategie di scala territoriale e che, inoltre, gli apporti collaborativi riferiti alle scelte progettuali potranno essere affrontati nel corso delle procedure di controdeduzione del Piano di area così come previste dalla L.R. 11/2004.
	Comune di	L'osservazione richiede che venga	L'apporto collaborativo non

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
	Susegana Data protocollo: 29/12/2008	indicato quanto previsto nel "Progetto intercomunale di assetto urbanistico ed ambientale del fiume Piave", redatto da 10 comuni che si affacciano sul fiume Piave e in particolare la distinzione all'interno dell'area fluviale tra area a modesta sommersione ed area a moderata sommersione. Riferimento indice: V/ tav 2-pressioni	comporta modificazioni alla tav2 -pressioni contenuta nella VAS in quanto elaborato di analisi per le valutazioni ambientali necessarie al procedimento di VAS. Si sottolinea che comunque le indicazioni relative alla viabilità fanno riferimento a strategie di scala territoriale e che, inoltre, gli apporti collaborativi riferiti alle scelte progettuali potranno essere affrontati nel corso delle procedure di controdeduzione del Piano di area così come previste dalla L.R. 11/2004.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione indica la mancanza dell'indicazione del centro storico di Susegana all'interno della tavola 3 - invarianti degli elaborati di VAS. Riferimento indice: V/ tav 3 - invarianti	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto meglio definisce e precisa il disegno di piano. Si sottolinea, tuttavia, che gli apporti collaborativi riferiti alle scelte progettuali potranno essere affrontati nel corso delle procedure di controdeduzione del Piano di area così come previste dalla L.R. 11/2004.
	Comune di Susegana Data protocollo: 29/12/2008	L'osservazione richiede nella tav 4 - nodi del progetto e nella tavola 5 - valutazione: - la correzione della legenda nella descrizione Rete del Sapere punto 11 con "Centro Congressi al Castello di S. Salvatore di Susegana"; - l'inserimento del "Museo dell'uomo" lungo via Barriera di Susegana - lo spostamento dell'indicazione della "città mercato di Susegana" a nord della Pontebbana. Riferimento indice: V/ tav 4 - nodi del progetto, tav 5-valutazione	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto meglio definisce e precisa il disegno di piano; quindi si modificano le tavole di piano (tav 3 e legenda) Si sottolinea, tuttavia, che gli apporti collaborativi riferiti alle scelte progettuali potranno essere affrontati nel corso delle procedure di controdeduzione del Piano di area così come previste dalla L.R. 11/2004.
6	WWF ITALIA Sezione Regionale Veneto Data protocollo: 09/01/2009	L'osservazione costituisce una integrazione a un precedente apporto collaborativo consegnato dalla medesima associazione. Tale osservazione infatti contiene alcuni materiali utili alle possibili integrazioni e modifiche come shapefile e documenti di studio redatti dall'associazione sottoscrittore. Riferimento indice: C/	L'apporto collaborativo è accoglibile come utile riferimento per le modifiche a seguito dell'osservazione 1 prot. 648248 già considerata e risposta in modo dettagliato.
7	Autorità di Bacino Data protocollo: 13/01/2009	L'osservazione sottolinea l'adozione da parte dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione del Piano stralcio per la Sicurezza Idraulica del	L'apporto collaborativo non comporta modificazioni al progetto di piano in quanto le indicazioni riportate nelle norme tecniche del Piano di Area relative agli ambiti ed

n.	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		Medio e Basso Piave che contiene le definitive Norme di Attuazione del Progetto di Piano le quali indicano i comportamenti da adottare all'interno delle aree interarginali. L'osservazione inoltre specifica che per le aree esterne ai corpi arginali vanno tenute presenti le norme contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ancora in attesa delle conferenze programmatiche. Riferimento indice: N/ art 4	elementi di interesse idrogeologico non sono in contrasto, né sostituiscono, quanto stabilito per le aree interarginali definite dal progetto Piano stralcio per la Sicurezza Idraulica del Medio e Basso Piave, sovraordinato al piano di area.

- Le considerazioni su tali apporti rilevano che le modificazioni prefigurate al disegno del documento preliminare adottato non incidono sulle caratteristiche essenziali e sul disegno generale del di piano.
- Tali apporti collaborativi sono stati perciò analizzati all'interno del rapporto ambientale, redatto secondo le indicazioni e le prescrizioni del parere della Commissione regionale VAS n. 114 del 07.10.2008, inoltre in coerenza con la disciplina del procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, prevista dall'articolo 25 della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, si è ritenuto necessario procedere ad una ulteriore valutazione di tali apporti ricomprendendoli all'interno del suddetto rapporto ambientale, in coerenza con la procedura indicata nell'Allegato A della D.G.R. 791 del 31 marzo 2009, per una completa valutazione ambientale strategica degli effetti derivanti dall'attuazione delle indicazioni di piano e delle modifiche richieste con gli apporti collaborativi sull'ambiente.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto

E' DEL PARERE

che il Piano di Area Medio Corso del Piave descritto in premessa, sia meritevole di adozione, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 11/2004 e come composto da:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n.7) (1:20000) – Sistema delle fragilità;
 - tavola 2 (fogli n.7) (1:20000) – Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche;
 - tavola 3 (fogli n.1) (1:40000) – Il Piave tra le colline e la pianura;
 - Legenda tavola 3 (fogli n.1) – Il Piave tra le colline e la pianura;
- c) Ambiti di intervento con Schema Direttore;
- d) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli;
- e) Valutazione di Incidenza;
- f) Parere VIIncA;

f) Rapporto Ambientale – Sintesi non Tecnica.

Vanno vistati n. 22 elaborati.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 12 fogli
Venezia, li 24.2.2010

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS